

I Beati Paoli, fra storia e leggenda

Una misteriosa setta segreta, che anticipa la mafia, di cui si è occupato anche il cinema



Nino Genovese

Nel corso del XII secolo, in Sicilia (e precisamente a Palermo), vi erano degli uomini misteriosi, incappucciati di nero, conosciuti come i "Beati Paoli", che dopo la mezzanotte, al lume delle candele, si riunivano nelle cripte

sotterranee del quartiere del Capo, in un reticolo di cunicoli e caverne, facenti parte di un'antica necropoli punica, situata tra il Vicolo degli Orfani e la Chiesa di Santa Maria di Gesù al Capo (popolarmente conosciuta come Santa Maruzza di Canceddi); qui si trova anche il Palazzo Baldi - Blandino, da cui si accedeva al suddetto antro sotterraneo (che, in origine, probabilmente, era la cosiddetta "camera dello scirocco", che i nobili utilizzavano per sfuggire alla canicola estiva, e sulla cui facciata ora è stata posta una targa gialla, che recita: "Antica sede dei Beati Paoli").

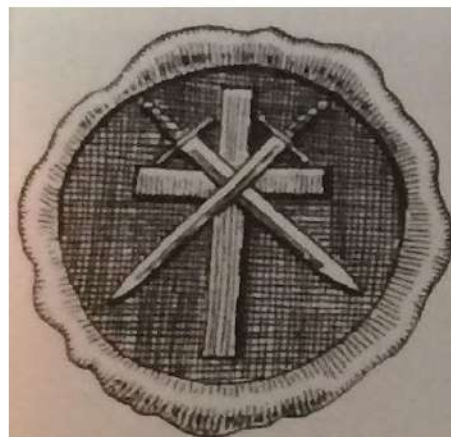
Ma chi erano questi "Beati Paoli"?

Il nome deriva probabilmente dal fatto che essi erano devoti a San Francesco di Paola, patrono del Regno di Napoli e di Sicilia: di giorno, erano soliti travestirsi da monaci, con saio e cappuccio marroni, e - intrufolandosi nei confessionali - riuscivano a carpire i segreti più reconditi dei nobili, di cui scoprivano i misfatti; di notte, invece, indossavano un saio e un cappuccio neri e si riunivano nel sotterraneo sopra indicato, dando vita a una sorta di Tribunale, che giudicava le azioni dei potenti, programmava le punizioni e le vendette ed emetteva le sentenze di morte.

Tra i primi a parlarne vi fu il giornalista Vincenzo Linares, che, sul periodico palermitano «Il Vapore», da lui stesso fondato, pubblicò un racconto dal titolo *I Beati Paoli*, seguito da Felice Bisazza, Giuseppe Pitrè, Salvatore Salamone Marino.

In particolare, Francesco Maria Emanuele Gaetani, Marchese di Villabianca, nei suoi *Opuscoli palermitani*, pubblicati nel 1790, ne sostiene l'esistenza storica (mai provata con certezza), ne colloca l'origine tra l'inizio del Seicento e la fine del Settecento, li fa discendere dai cosiddetti "Vendicosi" (o "Vendicatori") e ritiene che il loro compito fosse quello di vendicare le violenze e i soprusi compiuti nei confronti della povera gente dai nobili, che esercitavano il loro "stra-potere" amministrando direttamente nei loro feudi una "giustizia" che tale non era, ma si potrebbe definire "criminale".

In questo senso - anche se alcuni escludono categoricamente questa correlazione - sembrerebbe che i Beati Paoli anticipino la nascita della mafia che, almeno nel periodo delle origini e nei primi tempi della sua storia, si prefiggeva proprio di vendicare e "riparare" le in-



Stemma dei Beati Paoli

Secondo il Natoli, la setta era strutturata in maniera piramidale e al vertice si trovava il capo, *Coriolano della Floresta*: ed è proprio questo il titolo del suo secondo romanzo, incentrato sempre sui Beati Paoli, di cui costituisce il seguito.³

I due romanzi di Luigi Natoli, *I Beati Paoli* e *Coriolano della Floresta*, sono anche quelli che ispirano anche alcuni registi.



"Il Ritorno di Cagliostro" (2003) di Daniele Cipri e Franco Maresco

Ad esempio, nel film *Il Ritorno di Cagliostro* (2003) di Daniele Cipri e Franco Maresco, si dice che il regista Pino Grisanti abbia girato su di essi un film dal titolo *Gli invincibili Beati Paoli*. Ora, se questo Pino Grisanti è da identificare con il regista palermitano Pino Mercanti⁴ (e su questo non vi è alcun dubbio), è giusto rilevare che quest'ultimo, nel 1947, girò davvero due film dedicati ai Beati Paoli, liberamente tratti dai due romanzi di Luigi Natoli: rispettivamente *I Cavalieri dalle Maschere nere* / *I*

Beati Paoli e *Il Principe ribelle*.

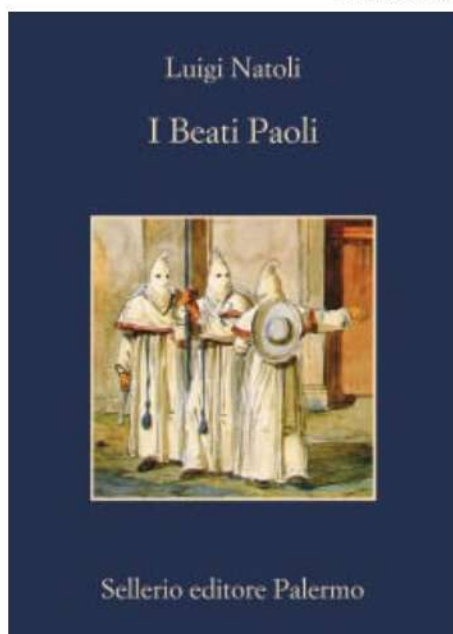
Per quanto riguarda, invece, la televisione, nel 1975 Daniele D'Anza realizza, per Rai 1, lo sceneggiato *L'Amaro Caso della Baronessa di Carini*, che rievoca questa dolorosa vicenda inserendola nel contesto storico dominato dalla presenza dei Beati Paoli: anche se, in effetti, continua a permanere il dubbio se la loro esistenza

segue a pag. successiva

di Palermo); nel 2017, infine, è pubblicato anche dalla Feltrinelli di Milano.

3 Il romanzo *Coriolano della Floresta* è stato pubblicato da Luigi Natoli, sempre con lo pseudonimo di William Galt, presso "La Gutenberg" di Palermo nel 1930; poi da "La Madonnina", Milano-Monza, 1949; quindi, da Flaccovio (Palermo) nel 2004 e più volte negli anni successivi; infine, da Sellerio (Palermo) nel 2017.

4 Su Pino Mercanti, oltre a diversi articoli e saggi, si veda l'unica monografia esistente: Mauro e Nino Genovese, *Pino Mercanti - Un regista siciliano tra realtà e utopia* (Prefazione di Gian Piero Brunetta, Appendice di Carla Ceresa), Algra Editore, Viagrande (Catania), 2019.



giustizie e violenze subite dai deboli ad opera dei potenti: insomma, tale setta segreta sarebbe una sorta di "protomafia"!

Ma, a dare la notorietà, anzi la fama, a questa confraternita fu lo scrittore Luigi Natoli, che - con lo pseudonimo di William Galt - pubblicò sul «Giornale di Sicilia» di Palermo, in ben 239 puntate (dal 6 maggio 1909 al 2 gennaio 1910), il romanzo d'appendice dal titolo *I Beati Paoli*.²

1 Di questa setta, considerata l'antesignana dei Beati Paoli, si è occupato precipuamente Nicola La Barbera nel libro *I Vendicosi, la misteriosa storia dei Beati Paoli*, Bonfirraro ed., Barrafranca (Enna), 2022.

2 Tale romanzo è stato pubblicato in volume nel 1912, presso le edizioni "La Gutenberg", che l'ha riproposto nel 1931; poi nel 1949 presso le edizioni "La Madonnina" (Milano-Monza); quindi, nel 2003, dall'editore S. F. Flaccovio di Palermo, che lo ripubblica nel 2016, con saggio introduttivo di Umberto Eco e note storiche e bio-bibliografiche di Rosario La Duca; sempre nel 2016, esce anche presso l'Antares Editrice e la Sellerio (entrambe

segue da pag. precedente



sia realtà storica o mera invenzione letteraria. Nell'estate del 1988, in radio (Rai Radio 1), dalla sede Rai di Palermo, viene mandato in onda un radiodramma che racconta (con la voce di Giorgio Albertazzi, che impersona lo stesso autore, Luigi Natoli) la leggenda dei Beati Paoli, attraverso 28 puntate di 30 minuti, scritte



"L'amaro caso della baronessa di Carini" (1975) sceneggiato di Daniele D'Anza trasmesso in 4 puntate sul Programma Nazionale

e dirette da Vittorio Brusca e Gabriella Savoja. In Teatro, poi, nel corso del tempo, sono moltissime le trasposizioni delle vicende dei Beati Paoli⁵; come anche nei fumetti⁶ e in quei "cineromanzi"⁷ che, una volta, andavano molto

5 Ricordo, ad esempio, il dramma in 5 atti di Benedetto Naselli, *I Beati Paoli e la famiglia del giustiziatore*, I Buoni Cugini ed., Palermo 2016, rappresentato a Palermo il 31 dicembre 1863.

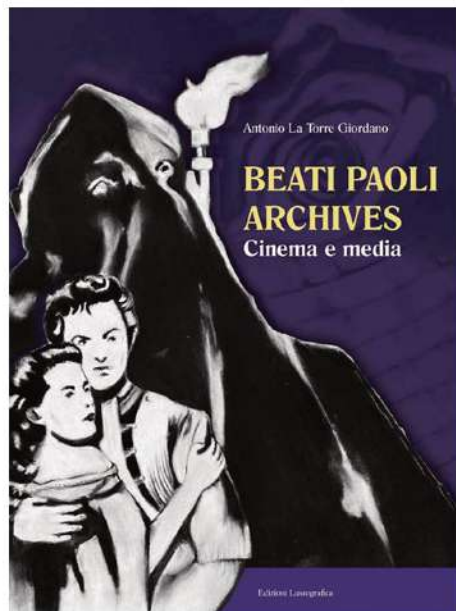
6 *I Beati Paoli*, sceneggiatura e disegni di Nino Calabrò (inserto del «Giornale di Sicilia», Flaccovio, Palermo 1987); *Coriolano della Floresta*, illustrazioni di Massimo Maria Crivello (inserto del «Giornale di Sicilia», Flaccovio, Palermo 1991). Fumetti che si sono occupati dei cosiddetti "Incappucciati" sono *Tex*, *Il Comandante Mark*, *Forza John*, *Diabolik*, *Martin Mystère*, e tanti altri.

7 *Il Principe ribelle* (tratto da *Coriolano della Floresta*), in "Lancio Cineromanzi" (A. I, n. 5, Milano, 20 novembre 1959);

di moda.

Diversi sono stati, nel corso del tempo, gli articoli e i saggi che si sono occupati di questa setta, ma pochi i libri, tra i quali due di Francesco Paolo Castiglione e altri due di Gabriello Montemagno⁸.

L'ultimo pubblicato, che – per la "varietà" degli argomenti trattati – è anche il più completo, appartiene allo studioso Antonio La Torre Giordano, reca il titolo *Beati Paoli Archives - Ci-*



nema e Media (con il contributo di Fabio Petrucci e Guido Valdini) ed è uscito nel 2022 presso le Edizioni Lussografica di Caltanissetta: si tratta di un volume grande formato, ricco di numerose, belle illustrazioni, in bianco e nero e a colori (anche a tutta pagina), frutto di un lungo, capillare lavoro di ricerca durato circa 10 anni, che, in maniera acuta e approfondita, analizza compiutamente tutti gli aspetti che hanno contribuito a creare il mito dei Beati Paoli, con l'indicazione e l'analisi dei film che ne sono stati tratti, dei contributi televisivi e radiofonici, dei cineromanzi ad essi dedicati e anche con la riproduzione di alcuni bellissimi fumetti a colori.

Un'opera che – è il caso di dirlo – getta luce e squarcia le tenebre che avvolgono questa misteriosa, leggendaria setta segreta, la cui esistenza è librata tra leggenda e storia.

Nino Genovese

con il titolo *Uniti nell'incantesimo*, in "Stelle Cineromanzi", A. IV, n. 6, Roma, 30 marzo 1962; in Francia, con il titolo *Le Prince rebelle*, in "Ciné Succès Film Roman", A. III, n. 3, Paris, avril 1960 – *I Cavalieri dalle maschere nere / I Beati Paoli*, con il titolo *Amour violent*, in "Roman d'amour", A.I, n. 1, Paris, fevrier 1961

8 Francesco Paolo Castiglione, *Il Segreto cinquecentesco dei Beati Paoli e Indagine sui Beati Paoli*, pubblicati dalla Sellerio di Palermo rispettivamente nel 1999 e nel 2010.

Gabriello Montemagno, Luigi Natoli e i Beati Paoli, Flaccovio, Palermo 2002; *Idem*, *L'uomo che inventò i Beati Paoli*, Sellerio, Palermo 2017

Poetiche

Il dono

E poi è il volto che cade, disincantato, e ogni cellula vorrebbe dimenticare la pacatezza le tensioni vissute momento dopo momento e ancora, ancora... Ci sono graffi ci sono scie che attraversano tutto il firmamento e le architravi. Oggi l'arrovello dei ricordi scombussola ogni angolo acuto e l'armonia si riduce alle solite sette note. Manca il fruscio del vento e di quei baci che lasciarono soltanto un'impronta sul vetro. Gli stimoli squassano le forze residue e si vorrebbe tornare ai tristi vent'anni che erano inadeguati ad attutire i sensi e gli amozzi giovanili: bloccati nelle paure, nelle insicurezze. Tutte le insicurezze degli anni '50, quando, la rivoluzione tardava e bisognava agitare ugualmente un cencio rosso, esaurire la rabbia. Eccomi qui, nelle prigioni... dove, pure, qualche varco c'è stato: la morbidezza della pelle il bagnato cavernoso gli impulsi e le esplosioni rubate. La preghiera, no. Struggente ogni saluto poi l'attesa del ritorno coi doni e nei doni ogni speranza resi-

dua.

E gli anni passarono questo è il 18°, ritmato due volte al giorno dal suono dei ferri. A volte dall'inferriata vedo il mare. Più spesso: un muro. E guardi e guardi. Guardo... Ma con gli anni tutto si appanna e adesso c'è confusione tra cielo e mare. Resta nel mezzo la mia vita e quel ginocchio tenero più volte accarezzato. L'ultima volta che ti vidi ci fu una miscela di stelle e l'aria tutta era innevata nei paesi nordici. Qui tutto fioriva, fiorisce. Nelle pieghe il tempo cadenza il suono scorre tra le mani scivola via lasciando impronte qua è là e la tenerezza del ventre tuo. Sono le quattro pomeridiane: piove, piove... Domani non lavarti il viso non truccarti amore mio quando suonerai ancora, a chiedere di me, alla porta della prigione.

Sante Notarnicola
Carcere di Palmi febbraio 1985

